

Guillaume a tavola!

In Francia è diventato un caso: «Tutto sua madre»

TUTTO SUA MADRE

Regia di Guillaume Gallienne

Con Guillaume Gallienne, Françoise Fabian, André Marcon, Nanou Garcia, Diane Kruger
Francia, 2013, Distribuzione: [Eagle Pictures](#)

ALBERTO CRESPI

USCITO LO SCORSO NOVEMBRE, «TUTTO SUA MADRE» È DIVENTATO IN FRANCIA (CON OLTRE 2 MILIONI DI SPETTATORI) IL «CASO» DELLA STAGIONE. Farà il bis in Italia? Difficile a dirsi, ma sarebbe bello: soprattutto di questi tempi, quando anche da Parigi e dintorni arrivano storie di scandali sessuali (l'amichetta di Hollande) e comici razzisti (l'antisemita Dieudonné) che sembrerebbero così «italiane»... A ricordarci che su certi temi i cugini sono mille anni avanti a noi, e che nel cinema ci bagnano abbondantemente il naso, ecco invece una parabola divertente e acuta sulla «diversità».

Tutto gira intorno a Guillaume. Il Guillaume del titolo originale, che sarebbe stato bello lasciare intatto, o tradurre fedelmente (anche se *Tutto sua madre* è una bella trovata): *Les garçons et Guillaume, à table!* significa letteralmente «i ragazzi e Guillaume, a tavola!». La mamma, nel film, chiama così a raccolta per la cena i tre figli... tutti maschi! Solo che due di loro sono belli atletici e un po' fessi, quindi sono indiscutibilmente «garçons», maschi; mentre il terzo, Guillaume, è brutto, non ama gli sport ed è un po' effeminato... Si tratta di una frase pronunciata davvero dalla madre del Guillaume protagonista e regista, e veniamo al dunque: Tutto sua madre è scritto, diretto, pluri-interpretato, vissuto, partorito da Guillaume Gallienne, un giovanotto che il prossimo 8 febbraio compirà 42 anni e dal 1998 è membro della prestigiosissima Comédie Française. Un attore/autore di straordinario talento, che racconta la genesi del film più o meno così: «Un giorno, durante una seduta di psicoanalisi, mi sono ricordato all'improvviso quella frase gridata da mia madre e tutti i tasselli della mia esistenza hanno cominciato ad andare al loro posto». La

grande domanda esistenziale – se i miei due fratelli sono «les garçons», io cosa sono? – ha dato origine prima a un monologo teatrale andato in scena nel 2008, e poi al film. A teatro Gallienne interpretava tutti i personaggi, un po' come Alessandro Benvenuti nella mitica messinscena di *Benvenuti in casa Gori*; al cinema fa se stesso... e la mamma, un ruolo en travesti nel quale è spettacoloso. La cosa paradossale – ed è il paradosso sul quale, in fondo, si regge tutto il film – è che Gallienne recita in modo molto «femminile» il ruolo del figlio, mentre nei panni della madre è ruvido, sprezzante e mascolino come un vecchio sergente in un western di John Ford. I «duetti» del doppio Guillaume – che in scena si duplica grazie agli effetti digitali – sono il cuore del film, e sono spassosi.

Il «raddoppio» dell'attore protagonista potrebbe sembrare una strizzata d'occhio alla moda degli effetti speciali, in realtà è una trovata vecchia quanto il cinema: il primo a moltiplicarsi sullo schermo fu Georges Méliès, nell'Ottocento, e rimane epocale la comica *Playhouse* in cui Buster Keaton interpretava, nella scena di un concerto, tutti i musicisti... e tutti gli spettatori! Questo per dire che *Tutto sua madre*, oltre che divertente e sociologicamente interessante, è anche amabilmente cinefilo: un mix nel quale i francesi sono maestri (pensate anche al premio Oscar *The Artist*) e sul quale noi italiani, sempre più spesso, caschiamo fragorosamente. La scarsa qualità cinematografica delle nostre commedie, per quanto buffe, è uno dei motivi che le rende inespugnabili – ma questo è un altro discorso, che ci porterebbe lontano. Tutto sua madre è un sapiente andirivieni fra la messinscena teatrale e le avventure di Guillaume in giro per il mondo (e per la propria coscienza in divenire). Da giovane va in Spagna come «ragazzo alla pari», e per venti minuti il film diventa una farsa alla Almodovar; poi i genitori, disperati, lo spediscono in un college inglese – e l'atmosfera è a metà fra *Another Country* e un film di Ivory. E così via. Il ritmo e l'intelligenza delle trovate non vengono mai meno. La cura del doppiaggio (di Francesco Vairano) e la voce di Gallienne (affidata a Paolo Macedonio) sono una garanzia, ma se vi capita sott'occhio l'edizione originale non fatevela sfuggire.



Un momento di «Tutto sua madre» di Guillaume Gallienne



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.